

Alle domande se l'attività degli organi dell'ammasso s'ispiri rigidamente al principio economico di ridurre al minimo i costi, se il grano sia bene conservato, se la spesa per la conservazione sia maggiore di quella necessaria e sufficiente, se si provveda a trasporti inutili di grano e non si scelgano i mezzi più economici per essi, l'A. non risponde poichè l'analisi di tali quesiti « diverge dalla impostazione del nostro studio », ed è in parte vero.

Queste sono alcune delle tante considerazioni d'ordine pratico, che noi preferiamo. Ma nel volume vi è anche una parte per lo studioso che voglia innestare il fenomeno dell'ammasso nella trattazione della dottrina economica corporativa. Per ciò è di sommo valore il capitolo terzo.

Di quasi tutti i quesiti l'A. affronta la soluzione, in maniera sobria e suavisiva, e sarebbe proprio un peccato che molte delle soluzioni stesse non venissero adattate alla pratica.

G. GEREMIA

A. DE STEFANI, *Travaglio economico*, un vol. di pagg. 304. Bologna, Zanichelli, 1940.

In questo volume sono raccolti gli scritti che l'Ecc. De Stefani ha pubblicato nel 1938. In queste pagine l'A. — per sua confessione — « non si riferisce a dei principi nel senso corrente e classificatorio di questa parola », ma con vivo senso d'umanità esamina di volta in volta i più accesi problemi presentatisi con urgenza nell'anno ricordato alla sapienza dei politici e degli economisti. Per ciò in questo volume si tratta di crisi della finanza francese, della difesa alimentare inglese, degli scambi e dell'autarchia, degli aspetti economici dell'Anschluss, di bilanci italiani, del razzismo, della borsa, della mobilitazione del lavoro, di spese militari, ecc., tutte cose vecchie e, spesso, ad un tempo nuovamente attuali, che l'A. cerca di illustrare e chiarire in periodi talora non disutili a chi li rilegga oggi.

F. GENGA

V. ZINCONE, *Ragionamenti sulla politica dei prezzi*, un vol. di pagg. 112, Firenze, C. Cya, 1940.

Nella sua prefazione l'A. annota: « Ogni trapasso di sistemi porta sprechi e tentativi infruttuosi; e appunto perchè gli sprechi e gli errori non siano tutti imputati al sistema nuovo dai sostenitori del vecchio, bisogna individuarli e segnalarli, e bisogna anche cercare quali fra essi vadano attribuiti al fatto del trapasso, quali a residui del vecchio sistema, quali finalmente a deviazioni del sistema nuovo da correggere e controllare » (pag. 7). « Il resoconto di questi attriti, e diciamo pure di questi sprechi ed errori, occupa molta parte dei miei appunti ».

Così lo Zincone, valoroso giovane rivelatosi ai littoriali del 1934, presenta questo volume in cui ha raccolto dieci studi sulla politica dei prezzi praticata in Italia in questi ultimi cinque anni. Gli scritti apparvero in « Critica fascista » ed in altri periodici; bene ha fatto l'A. a ripubblicarli, riuniti formalmente nel volume, ma sostanzialmente dalla unità di materia e dalle sagge considerazioni della prefazione. Fa piacere constatare con quanto acume e preparazione un funzionario dell'organizzazione corporativa sa analizzare la realtà economica senza pregiudizi, ma con il chiaro fine di meglio riuscire ad inquadrarla, controllarla, migliorarla in senso corporativo.

A. FANFANI.

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

G. ACERBO, *I fondamenti della dottrina fascista della razza*, un vol. di pagg. 95, Roma, Ministero della cultura popolare, 1940.

Il volumetto, che inizia una collezione curata dal Ministero della cultura popolare la quale conterrà studi relativi a « *I problemi della razza* », è uno sviluppo di una conferenza che l'A. pronunciò a Firenze.

Un estratto, meglio un riassunto, era già apparso sulla nuova Rivista, edita pure per cura del Ministero della cultura popolare, « *Razza e civiltà* », e già dal riassunto si poteva valutare quali fossero i principi esposti dall'autore.

I quali principi chiaramente sviluppati e esemplificati in questa pubblicazione, che è corredata inoltre di illustrazioni, utilissime alcune alla comprensione di varie affermazioni dell'Acerbo altre del tutto inutili, vogliono essere, diremo così, i veri cardini del razzismo fascista.

Purtroppo dobbiamo dire che non sempre le affermazioni dell'autore ci convincono appieno.

Così non sembra opportuno che, ancora oggi, si traggano alla luce e si seguano le dottrine positivistiche professate da Giuseppe Sergi, dottrine che un cattolico deve respingere in modo assoluto, negando esse un fondamento e un pilastro indiscusso e indiscutibile (a meno di essere fuori della Chiesa) su cui si poggia l'azione salvatrice della Chiesa cattolica: cioè l'unità del genere umano.

Pure mi sembra che, forse, la eccessiva concisione ha nuociuto così che qualcuno, leggendo il volumetto, potrà ritenere che l'autore, in qualche punto, sia in contraddizione non solo ma in opposizione netta e piena a quanto affermato nel manifesto razziale (per esempio per quanto riguarda la negata arianità della civiltà e della popolazione italiana).

E ciò è, a mio avviso, tanto più grave poichè l'autore afferma di aver voluto portare il suo « contributo non di ricerche e di teorie originali, bensì di coordinamento critico e di divulgazione » ai problemi razziali.

Anche dal punto di vista, puramente etnologico e antropologico, non pochi rilievi si potrebbero fare. Così è inesatto dire che la civiltà di Villanova si estenderà da Bologna « sempre più verso il nord, estendendosi a Este, all'Istria e a Hallstadt », perchè oltre essere incompletamente fissata l'epoca, o come si dice latinamente e più esattamente la *facies*, di civiltà che abbraccia non solo la civiltà villanoviana, ma la estense e la golasecchiana (che l'autore trascura ma che ha importanza per la zona lombarda e dell'attuale Canton Ticino), si esclude dall'influenza civilizzatrice una parte notevole del territorio settentrionale dell'Italia.

Ben esposta è invece tanto l'influenza che i Celti operarono nell'Italia settentrionale e le conseguenze delle invasioni, specie quella dei Longobardi.

È noto infatti come sulla questione regni parecchio disaccordo. Molti studiosi, compreso il nostro Manzoni, si sono interessati della situazione che venne a crearsi per i vinti romani e i più disparati pareri vennero emessi.

L'Acerbo scioglie la questione nella stessa linea prospettata da un mio maestro, il Roberti, il quale seguiva le note teorie del Gini sul ricambio degli elementi costitutivi dell'aggregato sociale.

Infatti all'invasione longobardica « seguì un generale processo di ricambio negli elementi costitutivi del corpo sociale, che trovò la sua sorgente e il suo corso nei valori medesimi della civiltà romano-italica e che, accompagnato da un adattamento e da una rielaborazione delle vecchie strutture e dei vecchi istituti, segnò il sorgere della civiltà moderna: al che concorse con alta efficacia l'azione della Chiesa cattolica... ».

E « nonostante l'immane catastrofe che travolse il mondo antico, la tempra fisica e morale del popolo d'Italia rimase quella che era ».

Il volumetto è quindi, a prescindere da qualche rilievo, utile e scritto, com'è, con una lingua piana e facile potrà recare un notevole contributo alla conoscenza storica dei nostri maggiori e alla valutazione della forza civilizzatrice della nostra stirpe.

Una bibliografia utilissima, sistematicamente raccolta e riferentesi particolarmente alle opere recenti, completa il volumetto.

M. TURLA

R. DEL GIUDICE, *Dottrina e prassi corporativa. Saggi*, un vol. di pagg. 210, Bari, Casa Editrice Dott. Luigi Macri, 1940.

La serie dei 13 saggi che compongono questo volume si apre con l'interessante prolusione che inaugurò l'insegnamento dell'A. nell'Università di Bari (« Lineamenti storici e concettuali della legislazione del lavoro »), dove l'A. conclude con la concezione unitaria del diritto del lavoro: conclusione che coincide con quanto io ho sempre pensato non solo per il diritto del lavoro ma per il diritto in genere. Nel saggio su « Lo Stato fascista e la questione sociale » si sottolinea l'importanza essenziale dell'ordinamento corporativo per risolvere fascisticamente quella che un tempo si chiamava « la questione sociale ». E seguono argomenti di organizzazione sindacale e corporativa e di previdenza corporativa.